



## UNA PROMESSA DI BENE

OMELIA DEL CARDINALE MARIO GRECH

Cari fratelli e sorelle,

è per me un dono essere con voi a condividere questo momento di ascolto, di preghiera e di lode al Signore nel contesto del vostro Congresso nazionale che vi vede radunati numerosi per affrontare un tema particolarmente attuale e urgente: «Il Coraggio della Pace». Siete qui anche per rinnovare le cariche interne per la vita dell'associazione, cercando di vivere quello stile sinodale che il Santo Padre Francesco ha definito una delle caratteristiche delle ACLI. Vi diceva infatti nel discorso che vi ha recentemente rivolto: «Lavorare insieme, collaborare per il bene comune è fondamentale. Questo stile sinodale è testimoniato dalla presenza di persone che appartengono a diversi orizzonti culturali, sociali, politici e anche ecclesiali, e che oggi sono qui con voi. Ma è anche uno stile che vi appartiene strutturalmente perché (...) siete un insieme di associazioni "multiformi e inquiete". È bello questo: voi siete pluriformi e inquieti, e questo è una cosa bella» (Aula Paolo VI, 1 giugno 2024).

La liturgia della Chiesa impara dalla natura a sondare il mistero di Dio e dell'uomo. E in questa stagione autunnale, nella quale le giornate si accorciano sempre di più, gli alberi si spogliano di foglie e di frutti, i colori si spengono... siamo naturalmente condotti a riflettere sul senso della storia dell'umanità, della nostra vita, del tempo che inesorabile scorre. Il tempo di Avvento diventa così, alla scuola della natura e del ciclo delle stagioni, una meditazione sul tempo e sulla vita alla luce del mistero del Veniente, di colui che come credenti attendiamo. Questo aspetto della liturgia di questo tempo tocca da vicino la vostra associazione perché risveglia in noi la domanda: «come stare da credenti nella storia?». Il Santo Padre, nel discorso che ho già citato diceva che una caratteristica fondamentale delle ACLI, quella che sintetizza tutte le altre, «uno stile cristiano». Il filosofo Maurice Merleau-Ponty ha parlato dello stile come dell'emblema di un modo di abitare il mondo. Si può vedere il cristianesimo in questi termini: nella sequela di Gesù di Nazareth, il cristianesimo propone una maniera molto specifica di abitare il mondo. Il tempo di Avvento ci dice proprio questo: come vivere uno stile cristiano vivendo nella storia dell'umanità?

Il profeta Geremia ad un popolo scoraggiato, che vede vicina la possibilità della morte e della sconfitta annuncia una cosa formidabile: Dio ha fatto delle promesse di bene per il suo popolo e ora sta per realizzarle. È una parola profetica, nel senso che legge la storia con gli occhi di Dio e alla luce della sua Parola. È una parola che contraddice una lettura negativa e pessimista della nostra storia; soprattutto è una parola che smentisce ogni visione di Dio minacciosa e punitiva: Dio per noi ha una promessa di bene che sta per realizzare. Quante volte abbiamo sentito «profeti di sventura» che hanno annunciato e ancora annunciano un Dio che punisce, una storia dell'umanità che va incontro ad un giudizio tremendo e inappellabile di Dio? Ebbene il profeta Geremia questa domenica smentisce e mette a tacere tutte queste voci annunciando che Dio per noi ha fatto una promessa di bene che certamente si realizzerà. E allora anche se la natura si spoglia e ci fa vedere con gli occhi anche la nostra finitudine e la nostra precarietà, il profeta ci dice che tutto questo non cammina verso la fine, ma verso l'incontro con quella promessa di bene che il Signore ha fatto per noi. Dunque non possiamo permetterci di vedere tutto nero. E' vero che sono forze di distruzione in atto nelle nostre culture. ma ci sono pure altre forze stimolanti e luminosi!

Stare da credenti nella storia, avere uno «stile cristiano» significa innanzitutto guardare all'umanità con uno sguardo positivo e promettente come quello di Dio. Caro fratelli e sorelle, è questo lo stile di una Chiesa sinodale: uno sguardo positivo di ascolto aperto e sincero. Definendo sinteticamente lo stile sinodale della Chiesa il *Documento finale* dell'ultima assemblea sinodale afferma: «la sinodalità è il camminare insieme dei Cristiani con Cristo e verso il Regno di Dio, in unione a tutta l'umanità; orientata alla missione, essa comporta il riunirsi in assemblea ai diversi livelli della vita ecclesiale, l'ascolto reciproco, il dialogo, il discernimento comunitario, il formarsi del consenso come espressione del rendersi presente di Cristo vivo nello Spirito e l'assunzione di una decisione in una corresponsabilità differenziata» (DF 28). Tutto questo è possibile, possiamo metterci realmente in ascolto di tutti, se assumiamo non uno sguardo di giudizio, ma una prospettiva positiva e luminosa. Solo così potremo veramente ascoltare e accogliere – come insiste Papa Francesco – «tutti, tutti, tutti».

Il brano evangelico utilizza un linguaggio per noi un po' difficile, che ci può far pensare che si tratti della descrizione della fine del mondo. Invece Gesù con le sue parole vuole illuminare il nostro presente e ci spinge ad interrogarci: se è vero come afferma Geremia che Dio realizzerà la sua promessa di bene, nel frattempo i credenti in lui come devono vivere nella storia? Possono i discepoli di Gesù vivere come tutti gli altri? Non avere una parola "differente" da portare e da donare agli uomini e alle donne loro compagni di strada nella storia dell'umanità? Lo «stile cristiano» delle ACLI non può non lasciarsi toccare da questi interrogativi che nascono dal vangelo di oggi: come stare da cristiani nel mondo?

I discepoli di Gesù devono essere «lungimiranti», devono saper scrutare l'orizzonte della storia per scorgervi i segni della venuta del Figlio dell'uomo: essi sanno che la storia è "in attesa", è abitata da una «promessa di bene» e per questo devono alzare il capo. Lo stile sinodale è "lungimirante", sa guardare lontano, sa attendere, vive della virtù della pazienza. Ma per poter vivere così che cosa devono fare i cristiani? Noi che cosa dobbiamo fare? C'è sempre il rischio di concentrarsi sui fatti esterni: «segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti». Gesù invece ci invita a «fare attenzione a noi stessi». Non è l'invito a disinteressarsi degli altri e delle vicende che segnano la storia del mondo, ma, al contrario, a comprendere che la storia del mondo dipende da come noi la viviamo. I fatti che accadono nella storia, a volte anche tragici – pensiamo all'attuale situazione in Ucraina o in Medio Oriente –, assumono un valore differente a seconda di come noi li viviamo. Per questo è importante che i nostri cuori, il centro della nostra persona dove possiamo ascoltare la Parola di Dio e deciderci per lui, «non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita». Se ci pensiamo bene sono tutte «distrazioni», tentativi di «rimuovere» ciò che ci accade. Gesù invece ci indica una via differente: quella dell'attenzione al cuore, all'interiorità, alla spiritualità. Perché è nel cuore che noi possiamo dare un volto differente a ciò che accade nella storia. Le ACLI saranno sempre più una presenza feconda e significativa nella storia, quanto più sapranno curare – attenzione che avete sempre avuto – la spiritualità, la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio. Una chiesa sinodale, lo stile sinodale, non può prescindere dalla dimensione spirituale.

Infine, perché il nostro cuore non si appesantisca Gesù indica la via della preghiera: «vegliate in ogni momento pregando». È pregando che si vigila, si rimane svegli nella storia, si diventa una presenza feconda di vita e significativa con uno «stile cristiano». È infatti pregando che noi, come discepoli e discepole del Signore, «stiamo attenti a noi stessi», per vivere nell'amore nella libertà il cammino della storia dell'umanità, sapendo che c'è una promessa di bene che Dio vuole realizzare per noi e in noi. E voi, cari fratelli e sorelle delle ACLI, potete essere un segno importante di questa promessa di bene che Dio ha rivolto ad ogni uomo e donna.

Il tempo di Avvento è testimone di questo annuncio di speranza, che è un «ministero» che i discepoli di Gesù anche oggi non possono far mancare agli uomini e alle donne del nostro tempo. Sarete un segno di "sinodalità" se sarete ministri di speranza per gli uomini e le donne del nostro tempo. Il Documento Finale afferma: «La Chiesa esiste per testimoniare al mondo l'evento decisivo della storia: la risurrezione di Gesù. Il Risorto porta al mondo la pace e ci fa dono del Suo Spirito. Il Cristo vivente è la sorgente della vera libertà, il fondamento della speranza che non delude, la rivelazione del vero volto di Dio e del destino ultimo dell'uomo» (DF 14). Con il vostro generoso servizio e impegno voi potete essere annuncio agli uomini e alle donne di oggi di questa «speranza che non delude», testimoniando il vostro «stile cristiano» tra gli uomini e le donne di oggi.

Roma, 1 dicembre, 2024